

| | | | |
|--------------------------|---|---------------------|---------------|
| Mittente | Tasso Torquato | Destinatario | Grillo Angelo |
| Data | 1588 | Tipo data | congetturale |
| Luogo di partenza | Roma | Luogo arrivo | Genova |
| Incipit | Io porto meco in tutte le parti le mie sollecitudini e le noie | | |
| Contenuto | Torquato Tasso, attribuendo a diverse e molte difficoltà il ritardo nel rispondere alle lettere, confessa però di non poter tardare a rispondere e ringraziare don Angelo Grillo. Conferma il recapito del "pezzo di unicorno" [per cui la lettera n. 961 dell'edizione Guasti, "Scrissi a Vostra Paternità l'altra settimana", del 3 marzo 1588], ma aggiunge di esserne ora infelicamente privo, o perché altri furtivamente glielo hanno sottratto, o meno probabilmente perché perduto. Accogliendo volentieri i saluti di Alessandro e Livia Spinola, chiede a Grillo di potergli inviare qualche "rimedio" simile al pezzo di unicorno perduto. Chiede di poter avere da Licino [Giovan Battista] "quel libro con altre scritture", ma afferma che forse sarà più facile trovare il libro a Roma. Chiude salutando don Angelo e il fratello Paolo [Grillo]. | | |
| Fonte | Le lettere di Torquato Tasso, a cura di C. Guasti, Firenze, Le Monnier, 1852-55, num. 960, IV, pp. 38-39. Delle Lettere Familiari del Sig. Torquato Tasso, Bergamo, Comino Ventura e Compagni, 1588, libro II, c. 37 ^r . | | |
| Compilatore | Olivadese Elisabetta | | |